

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio)

4^o Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 27 GIUGNO 1995

Presidenza del presidente BOROLI

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 2, 10
CADDEO (<i>Progr. Feder.</i>)	8
RATTI, <i>sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i>	4

I lavori hanno inizio alle ore 9,50.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interrogazioni, presentate sullo stesso argomento dai senatori Caddeo, Cherchi e Prevosto, e dal senatore Caddeo:

CADDEO, CHERCHI, PREVOSTO. - *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* - Premesso:

che il Parlamento in data 23 giugno 1994 ha approvato la legge n. 402 che prevede provvedimenti urgenti per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna;

che questi provvedimenti furono allora proposti dal Governo con procedura d'urgenza giustificata dalle condizioni di grave crisi economica e sociale dell'isola e per promuovere azioni di sostegno dei livelli occupativi nelle aree maggiormente in difficoltà;

che a tale scopo fu autorizzata per il periodo 1994-1998 la spesa complessiva di 910 miliardi, di cui 150 per il 1994 e 190 per ciascuno degli anni dal 1995 al 1998;

che tale stanziamento è insufficiente a fronteggiare la pesantezza della situazione come si può rilevare da alcuni indicatori quali il reddito *pro capite* di 24,1 milioni contro i 28,9 del Centro-Nord, il prodotto interno lordo per abitante di 20,1 milioni contro i 30,6, i consumi per abitante di 19 milioni contro i 23, il prodotto interno lordo per occupato di 57,7 milioni contro i 68,5;

che la regione Sardegna con decisione del consiglio regionale del 17 febbraio 1995 ha da tempo approvato il programma che prevede interventi tesi:

a) a potenziare le attività produttive, ad estendere il tessuto delle piccole e medie imprese e a renderle competitive nei mercati nazionale ed interregionali;

b) a qualificare il sistema infrastrutturale;

che il programma, pur avendo risorse quantitativamente limitate, può aiutare a fronteggiare la crisi economica ed occupativa;

che il programma così formulato è stato trasmesso al Ministro del bilancio per essere approvato dal CIPE;

che non risulta che il CIPE l'abbia ancora esaminato, per cui si è in presenza di un atteggiamento del Governo che tende a dilazionare i tempi di erogazione delle risorse finanziarie;

che nel frattempo è maturato il diritto all'accREDITAMENTO delle prime due rate di 150 miliardi per il 1994 e di 190 miliardi per il 1995, per complessivi 340 miliardi;

che queste lungaggini non rendono giustizia al dramma di migliaia di disoccupati e non corrispondono all'urgenza con cui il piano fu finanziato dal Parlamento.

si chiede di conoscere se non si ritenga di dover sollecitare l'approvazione del programma di intervento da parte del CIPE e di disporre conseguentemente l'accreditamento delle annualità 1994 e 1995 per l'importo di 340 miliardi.

(3-00700)

CADDEO. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea. - Premesso:

che la regione autonoma della Sardegna ha presentato una proposta di piano di sviluppo regionale che definisce una strategia di sviluppo per il periodo 1994-1999 tendente a rimuovere la condizione di «perifericità» economica e geografica dell'isola rispetto al resto dell'Italia e all'Europa;

che questa strategia è stata recepita dal piano globale di sviluppo approvato dal CIPE il 19 ottobre 1993 e successivamente ha improntato sia il quadro comunitario di sviluppo 1994-1999, che è stato approvato dalla Commissione CEE il 29 luglio 1994, sia il programma operativo plurifondo Sardegna approvato dalla Commissione CEE con decisione n. 3128 del 25 novembre 1994;

che questi atti di programmazione prevedono l'intenzione sistematica degli interventi dei soggetti privati e di quelli pubblici e la riconduzione ad unità dell'insieme dei programmi regionali, nazionali e comunitari e degli enti nazionali per favorire le sinergie ed evitare dannose dispersioni e duplicazioni;

che questa strategia è di grande rilevanza per la Sardegna perchè, a causa della sua specificità, dovuta anche alla mancanza di continuità territoriale, è difficile l'elaborazione di programmi e di progetti a carattere multiregionale;

che proprio per questo il quadro comunitario di sostegno per la Sardegna ha previsto l'obbligo per lo Stato e per la regione di individuare modi e procedure di cogestione degli interventi regionali e di quelli multiregionali;

che da questo impegno consegue la necessità:

a) di coordinare i programmi regionali e quelli multiregionali;
b) di regionalizzare la spesa dei fondi multiregionali;
c) di formalizzare un rapporto di partenariato tra le regioni e le amministrazioni centrali dello Stato nelle fasi di programmazione e di gestione delle risorse multiregionali e delle agevolazioni delle attività produttive;

che per quanto riguarda le incentivazioni alle imprese industriali il programma prevede la costituzione di un comitato misto Stato-regione che abbia le competenze già attribuite al comitato che gestisce l'intesa di programma per la Sardegna centrale;

che per attivare questo partenariato la regione ha presentato al Ministero del bilancio proposte ed indicazioni relative all'energia, all'acqua, alla ricerca, alle telecomunicazioni e ai trasporti;

che nonostante queste iniziative regionali e gli incontri presso il Ministero non si sono finora raggiunti apprezzabili risultati ed anzi il Ministero ha trasmesso all'Unione europea le proprie proposte di programmi multiregionali, quali quelli per le ferrovie, per la viabilità, per l'acqua, per l'energia, per la ricerca, senza averli preliminarmente concordati e spesso senza neppure notificarli alla regione;

che tutto questo è lesivo degli interessi legittimi della regione, già riconosciuti all'atto dell'approvazione del piano generale di sviluppo da parte del CIPE e della CEE al momento dell'approvazione del quadro comunitario di sostegno da parte della CEE;

che ci si trova di fronte ad una palese contraddizione con le altisonanti affermazioni di valorizzazione delle autonomie regionali e ad uno svilimento delle prospettive di sviluppo del partenariato che la Comunità europea pone a base del processo di costruzione federale europea,

si chiede di conoscere:

le valutazioni sul processo di programmazione degli interventi per lo sviluppo economico e sociale regionale;

se non si ritenga:

a) di quantificare le risorse del sottoquadro multiregionale relative alla Sardegna utilizzando i parametri che erano propri dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno e che attribuivano all'isola una quota percentuale superiore al 13 per cento;

b) di garantire come Ministero un coordinamento «reale» nei confronti delle amministrazioni centrali dello Stato;

c) di concordare con la regione gli interventi prescelti nei vari sottoprogrammi e la costituzione di strutture miste Stato-regione per la loro gestione;

d) di definire per i programmi di incentivazione delle imprese industriali le procedure per l'utilizzo dei fondi prevedendo la costituzione di un comitato misto Stato-regione simile a quello che gestisce l'intesa di programma per la Sardegna centrale.

(3-00709)

Propongo che le interrogazioni siano svolte congiuntamente.
Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

RATTI, sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica. Signor Presidente, le interrogazioni n. 3-00700 e n. 3-00709 riguardano in generale i problemi dello sviluppo economico della regione Sardegna ed evidenziano diversi aspetti che sono stati oggetto di esame, proprio nei giorni scorsi, da parte del Ministero del bilancio e degli altri Dicasteri competenti.

Nell'ambito delle iniziative che il Governo ha assunto per le regioni dell'«Obiettivo 1» si ricorda la revisione della normativa, che ha avuto come punto culminante l'approvazione da parte dell'Esecutivo del decreto legge n. 123 (reiterato proprio nei giorni scorsi), il riesame delle code dell'intervento straordinario e quindi l'avvio del nuovo intervento ordinario, che richiede approcci e contatti diretti con le autorità regionali ed i principali organismi pubblici attuatori degli investimenti. Pro-

prio ieri una commissione governativa, di cui ha fatto parte il ministro del lavoro Treu e un folto numero di sottosegretari (il ministro Masera era impegnato qui in Senato per la discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria) ha effettuato una missione in Sardegna allo scopo di chiarire con le autorità regionali alcuni aspetti rilevanti, oggetto di queste interrogazioni. Queste iniziative - quella parlamentare e quella governativa - partono da un principio fondamentale: un nuovo modo di operare, l'intervento ordinario, deve ormai prendere il posto della logica dell'intervento straordinario. Questa nuova impostazione prevede una maggiore responsabilità delle singole amministrazioni, sia centrali che regionali, preposte agli interventi di loro competenza e coinvolte ai vari livelli (faccio un esempio: il Ministero dei trasporti per gli interventi nel settore dei trasporti; le regioni per quelli di competenza regionale) fermo restando il ruolo di coordinamento previsto dalla legge per il Ministero del bilancio. Quest'ultimo deve svolgere analoga funzione di coordinamento anche in relazione alla gestione dei fondi comunitari, che sono messi a disposizione delle regioni dell'«Obiettivo 1». Quindi, l'iniziativa assunta in questi giorni con la regione Sardegna, come le iniziative di carattere parlamentare, rientrano in un'azione di stimolo e coordinamento o - se vogliamo utilizzare l'espressione comunitaria - di partenariato che vede come protagonisti, da un lato, l'Unione europea, dall'altro lato lo Stato e le autorità regionali (compresi tutti gli enti attuatori che sono a valle dell'autorità regionale). Non sempre, però, le azioni di coordinamento sono di facile realizzazione; esse implicano, da un lato, l'esistenza di poteri di coordinamento sufficienti e, dall'altro lato, - bisogna dirlo con franchezza - la volontà, da parte di chi deve sottoporsi al coordinamento, di farsi in effetti coordinare.

Signor Presidente, credo che questa premessa, forse un po' lunga, fosse necessaria per illustrare le risposte puntuali che fornirò in relazione alle interrogazioni presentate, intese ad ottenere spiegazioni sulle modalità in cui si è svolta l'azione di partenariato e quindi sulle modalità di gestione dell'intervento ordinario nei confronti della regione Sardegna.

Ricordo che la legge 23 giugno 1994, n. 402, recante provvedimenti urgenti per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna, «piano di rinascita», prevede che la regione predisponga una serie di progetti da sottoporre al parere del Comitato interministeriale della programmazione economica (CIPE).

Il piano è stato presentato dalla regione il 28 febbraio 1995, è pervenuto al Ministero del bilancio il 14 marzo 1995 ed è attualmente in corso d'esame, in particolare presso il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici.

Le prime valutazioni del Nucleo hanno suscitato alcune riserve e perplessità sul contenuto del piano e sulla sua aderenza alle prescrizioni della legge n. 402 del 1994. Queste osservazioni sono state oggetto di uno scambio approfondito di opinioni con il Presidente della regione Sardegna e con l'assessore regionale alla programmazione. Come dicevo, il confronto è ancora in corso e prosegue nella ricerca di un accordo sugli elementi del piano, che dovrebbe prossimamente consentire la presentazione al CIPE quanto meno degli interventi dei primi anni. Il

piano riguarda, come è stato indicato nell'interrogazione n. 3-00700, il periodo che va dal 1994 al 1998.

Tale confronto si inquadra perfettamente nello spirito di partenariato richiamato anche dagli interroganti. Oltretutto esso è necessario per una puntualizzazione che sia non soltanto formale ma anche sostanziale perchè, in Sardegna come in altre regioni, occorre pervenire ad un utilizzo più razionale delle risorse disponibili destinandole ad investimenti che non si accavallino tra loro, che siano cantierabili e che comunque siano validi dal punto di vista economico e sociale.

Proprio ieri nel corso della missione in Sardegna abbiamo potuto constatare che il punto di vista del Ministero del bilancio è condiviso dall'amministrazione regionale. Questa riconosce che le risorse a disposizione, anche se non eccessive e in parte costituite ancora dalla coda dell'intervento straordinario, non sono indifferenti ed è perfettamente d'accordo sulla ricerca di un utilizzo approfondito e più razionale dei fondi nell'interesse suo e dello Stato.

In conclusione, ritengo che in breve tempo si possa pervenire non dico ad una riformulazione completa del piano, ma a qualche opportuno aggiustamento ai fini di una sua sollecita approvazione.

Un secondo quesito concerne il sostegno alle attività produttive e al tessuto delle piccole e medie imprese. Al riguardo è bene chiarire che la Sardegna, come tutte le altre regioni dell'«Obiettivo 1», ha sofferto del blocco dell'erogazione degli incentivi alle attività produttive nel Mezzogiorno, blocco dovuto alla problematica operatività della legge n. 64, che credo sia stata più volte sottolineata in questa Commissione. Tali questioni sono sorte prima in ambito europeo e poi presso lo stesso Ministero dell'industria, ma stanno peraltro per essere completamente risolte. Di conseguenza non mi sembra che si debba fare della Sardegna un caso a parte. Quello che è importante è che non solo vengano sbloccate le vecchie pratiche della legge n. 64, ma che si avviino effettivamente le nuove incentivazioni, quelle previste dalla legge n. 488 e dallo stesso decreto n. 123, ora decreto n. 244 dal 1995.

Nelle interrogazioni in esame, poi, è stato sollevato il problema dell'armonizzazione tra incentivi regionali e statali. Ieri ho di nuovo sollevato in Presidenza del Consiglio questo problema poichè, una volta che le leggi nazionali divengono operative, è bene evitare duplicazioni che potrebbero provocare procedure di infrazione in sede comunitaria. Attiro in particolare l'attenzione sul fatto che dalla legge n. 488 sono previsti incentivi per il massimo della sovvenzione netta consentita dall'Unione europea. È quindi indispensabile prestare la massima attenzione affinchè questo tetto non venga superato con il cumulo di altri incentivi, per esempio di carattere regionale. La regione dovrà assicurare il necessario coordinamento tra gli incentivi per le attività produttive previsti dal «piano di rinascita» e gli incentivi nazionali, rimanendo nei limiti consentiti dall'Unione europea.

Un'altra questione sollevata concerne il coordinamento tra programmi regionali e multiregionali. In via preliminare vorrei richiamarmi a quanto ho detto all'inizio per sottolineare le problematiche di questo coordinamento. Esso non è affatto semplice da attuare, anche se si sta cercando di farlo. Penso che le cosiddette «cabine di regia» nazionali e regionali se verranno rapidamente costituite, potranno rappresen-

tare un punto di riferimento importante e contribuire all'attuazione di tale coordinamento ed a una migliore organizzazione dei fondi comunitari.

In riferimento alla regione Sardegna, il programma operativo pluriforme - il cosiddetto POP - per il periodo 1994-1999 è stato da mesi presentato all'Unione europea ed è uno dei pochi programmi regionali, delle regioni del cosiddetto «Obiettivo 1», che è stato già approvato dalla Commissione europea. Nella seduta del CIPE di venerdì della scorsa settimana si è provveduto a fornire la copertura della quota nazionale, del 70 per cento per i primi 3 anni, che è indispensabile affinché il programma possa effettivamente accedere ai fondi dell'Unione europea. Quindi il POP, che prevede investimenti per circa 4.000 miliardi, è ormai diventato operativo. Da parte nostra abbiamo invitato la regione Sardegna a dare attuazione pratica, il più rapidamente possibile, al programma e abbiamo anche richiamato l'attenzione sulle problematiche che - a nostro avviso - incidono di più sulla sua attuazione a partire dalla limitata capacità progettuale delle regioni in generale e quindi probabilmente anche della Sardegna.

Nell'ambito del partenariato, di cui si è parlato, è stata sottolineata la disponibilità a prendere in considerazione questo particolarissimo aspetto della progettualità, elemento fondamentale affinché i programmi non restino sulla carta, ma vengano effettivamente avviati. Nei contatti che abbiamo in corso con l'Unione europea stiamo valutando e studiando le modalità per una assistenza tecnica orientata al miglioramento della capacità di progettazione da parte delle regioni o degli enti attuatori, che poi realizzano la maggior parte dei progetti di investimento.

Per quanto riguarda i programmi multiregionali, ho già fatto riferimento a quelli relativi all'industria e ai servizi. Penso però che qui si vuole che vengano menzionati altri programmi, come quelli nei settori dei trasporti e delle acque, entrambi considerati, sia dalla regione Sardegna che dal Governo, come essenziali per lo sviluppo economico e sociale della regione. Purtroppo, come è ben noto, nel corso di questi ultimi anni si sono verificati forti ritardi nell'attuazione dei programmi comunitari a causa, in generale, delle difficoltà di realizzare nuove opere pubbliche nel nostro paese, in particolare nelle aree depresse. Provvedimenti sono in corso per avviare al più presto la ripresa degli investimenti, e su ciò il Governo è d'accordo con la regione Sardegna.

Per quanto riguarda il settore idrico, l'elemento chiave è rappresentato dal programma multiregionale relativo alle acque, che non è stato ancora approvato in sede comunitaria. Il Governo sta insistendo presso la Commissione europea affinché si faccia quanto è necessario per pervenire rapidamente allo sblocco di questo programma essenziale per lo sviluppo delle regioni dell'«Obiettivo 1». Mi auguro che il programma venga approvato tra breve. Nel frattempo, proprio nel decreto-legge n. 123, sono state previste le modalità di copertura della quota di spesa di pertinenza italiana relativa al programma. Ci riserviamo, non appena quest'ultimo sarà approvato in sede comunitaria, di svolgere le ulteriori procedure presso il CIPE. Nel frattempo il Ministro dei lavori pubblici ed il commissario *ad acta*, si stanno adoperando per cercare di individuare le opere che devono essere incluse nel programma. Per quanto ri-

guarda la Sardegna mi risulta che è in corso un contatto molto stretto tra la regione e il Ministero dei lavori pubblici, che il Ministero del bilancio segue nell'ambito della propria funzione di coordinamento. Credo che sia ormai stato raggiunto un accordo di massima sulle opere da includere nel programma; per la Sardegna si tratta di investimenti per circa 650-700 miliardi (la cifra esatta non è stata ancora definita). Resta anche da definire la possibilità di utilizzare parte dei progetti ai fini delle coperture finanziarie del cosiddetto «piano di rinascita»; tra le priorità forse è possibile considerare anche il settore idrico. Comunque, poichè in Sardegna (come in Sicilia), da diversi anni, si registrano condizioni di forte siccità, è probabile che verrà dichiarato lo stato di emergenza e quindi verrà approvato un programma speciale, mirato alla realizzazione di alcune opere urgenti nel settore dell'approvvigionamento idrico. Il Governo sta valutando il problema che è stato affrontato anche nell'incontro di ieri.

Per quanto concerne il settore dei trasporti, in questi giorni è stato più volte evidenziato (anche ieri dalla regione) il contratto di programma delle Ferrovie dello Stato.

Il contratto è stato sottoposto al CIPE la scorsa settimana ma nella sua parte essenziale, quella relativa agli investimenti, esso non contiene novità rispetto al documento già approvato dal CIPE all'inizio dell'anno, quando era ancora in carica il precedente Governo. Il CIPE ha ora approvato alcuni punti che hanno modificato il precedente programma nella parte relativa al controllo e alla vigilanza del Ministero dei trasporti sulle ferrovie e ad una serie di altri elementi di carattere piuttosto formale.

In quella sede sia i rappresentanti del Ministero del bilancio, sia i rappresentanti del Ministero dell'interno hanno sollevato il problema delle ferrovie in Sardegna. Effettivamente il contratto di programma così come formulato prevede investimenti molto limitati per questa regione, anche se tesi tutti a velocizzare le principali comunicazioni ferroviarie dell'isola. L'obiettivo degli investimenti previsti, sembra interessante soprattutto per la principale linea ferroviaria esistente nella regione, per la quale gli attuali tempi di percorrenza sono assolutamente inaccettabili. Durante la riunione del CIPE è stato precisato che un gruppo di lavoro misto, composto da rappresentanti della regione e del Ministero dei trasporti, studierà il problema specifico delle ferrovie in Sardegna. L'iniziativa è stata ribadita ieri nell'incontro con i rappresentanti della regione e credo che sia intendimento del Ministro dei trasporti formalizzare ulteriormente il gruppo di lavoro, trasformandolo in una vera e propria commissione che dovrebbe sottoporre al CIPE, probabilmente già nel mese di luglio, i risultati dei propri lavori.

Questi, signor Presidente, sono gli elementi che ritenevo opportuno fornire. Naturalmente sono a vostra disposizione per rispondere ad ulteriori richieste.

CADDEO. Ringrazio il Presidente per il sollecito accoglimento delle interrogazioni la cui trattazione è stata programmata così velocemente. Ringrazio anche il professor Ratti per la cortesia che ha usato nel rispondere subito a tali richieste.

Per non prendere molto tempo ai colleghi vorrei fare solo due osservazioni relativamente al «piano di rinascita» e ai programmi multiregionali.

Il «piano di rinascita» prevede due tipi di intervento: per la piccola e media impresa e per le infrastrutture. Si tratta di interventi urgenti per dare nuovo impulso allo sviluppo.

Apprendo con soddisfazione che il Governo intende approvare almeno gli interventi per i primi due anni; sento però l'esigenza di sollecitare ulteriormente l'azione dell'Esecutivo. Credo infatti che sia opportuno non limitarsi ai primi anni, ma sia necessario invece procedere all'approvazione di tutto il piano perchè questo consentirebbe alla regione di passare alla progettazione, agli studi esecutivi e perfino alle anticipazioni, per quanto è possibile, di tutto ciò che è necessario per avviare subito gli interventi.

In questo senso appare opportuno eliminare ogni possibilità di dilazione, pur avendo presente l'esigenza di limitare i pagamenti per il risanamento della finanza pubblica. Tuttavia, se vogliamo in qualche modo ottemperare all'impegno più volte affermato, ripetuto e conclamato di avviare lo sviluppo nelle regioni meridionali, mi sembra necessario seguire una simile linea politica.

Maggiori riserve vorrei manifestare non tanto sui programmi regionali (al riguardo apprezzo che il CIPE abbia deliberato l'accredito della quota statale premiando la regione per essere arrivata così velocemente all'approvazione dei piani) quanto su quelli multiregionali riferiti cioè all'insieme delle regioni meridionali. Si tratta di piani predisposti dall'amministrazione centrale dello Stato e da soggetti come l'Anas, l'Enel, le Ferrovie dello Stato e Telecom.

I programmi multiregionali sono da integrare con quelli regionali per la loro complementarietà e per le sinergie che possono mettere in movimento; essi, a mio avviso, devono essere quindi attuati in modo contestuale. Ora, anche i programmi multiregionali sono di due tipi: a sostegno delle attività produttive e per dotare il Mezzogiorno di infrastrutture.

Complessivamente il quadro degli interventi per il 1994-1999 destina ai programmi regionali e multiregionali 34.000 miliardi e poichè i programmi regionali sono territorializzati, credo sia giusto territorializzare anche i programmi multiregionali. Vorrei evidenziare questo elemento fondamentale.

Per i programmi regionali la Sardegna ha diritto al 13 per cento delle risorse. Anche nel sottoquadro multiregionale la quota dei finanziamenti destinata alla Sardegna dovrebbe essere pari al 13 per cento. Dei 34.000 miliardi previsti, la quota dei programmi multiregionali è pari cioè a 2.300 milioni di ECU e quindi a 4.600 miliardi circa. Al riguardo credo sia opportuno considerare che la Sardegna è un'isola, non ha contiguità territoriali, non può partecipare a programmi multiregionali comuni alle altre regioni meridionali. Ritengo però che questo elemento non sia sufficientemente preso in considerazione nella programmazione degli interventi previsti dai programmi multiregionali. Infatti le scelte adottate e quelle in via di definizione escludono praticamente l'isola dai programmi multiregionali. Ad esempio, vorrei far presente che il quadro comunitario di sostegno nelle comunicazioni prevede la

priorità del trasporto ferroviario. Tuttavia la Sardegna è assolutamente penalizzata dai programmi multiregionali: su un totale di 7.052 milioni di ECU destinati alle ferrovie per gli interventi in Sardegna sono previsti solo 29,5 milioni di ECU, pari a circa 56 miliardi di lire. In altre parole, invece del 13 per cento, ha l'1,7 per cento.

Questo è il problema che - a mio avviso - non si può eludere; da esso non si può sfuggire. Lo stesso discorso deve essere fatto per la telecomunicazioni. La Sardegna ha a disposizione 104 milioni di ECU (circa 200 miliardi di lire), pari all'8,7 per cento; per le altre infrastrutture di supporto alle attività economiche (l'acqua, l'energia, l'ambiente, la ricerca), su cui si sta decidendo, la Sardegna non ha la quota che le spetterebbe.

Ritengo che il Governo, il Ministero del bilancio ed il CIPE debbano in qualche modo riconsiderare tale questione che non è irrilevante, ma è decisiva per il rispetto della politica di intervento nelle regioni del cosiddetto «Obiettivo 1», che prevede finanziamenti anche da parte dell'Unione europea.

Signor Presidente, condivido le considerazioni dell'onorevole Sottosegretario. Tuttavia in relazione alla questione dell'aiuto alle imprese, *credo necessario, considerate le enunciazioni del Governo e gli orientamenti più volte indicati, rispettare quelle esigenze che l'Esecutivo ha riconosciuto per gli interventi nella Sardegna centrale.*

Anche in questo caso dovrebbe essere previsto un organismo misto Stato-regione che provveda ad amministrare queste risorse ed applichi sul serio il principio del partenariato.

In conclusione, sono solo parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario Ratti. In relazione ad alcuni aspetti ritengo che sia necessario tra tempi brevi un ulteriore approfondimento.

PRESIDENTE. Senatore Caddeo, eventuali approfondimenti potranno essere svolti in altra sede.

Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 10,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE